

I laici negli Ordini Religiosi.
Storia e spiritualità dell'Ordine Secolare Carmelitano
Arenzano 1luglio 2023

Alla Presidente Provinciale, ai Padri presenti e a tutti voi carissimi fratelli e sorelle delle Comunità OCDS di Arenzano e Genova e a tutti coloro che partecipano a questo incontro il mio saluto fraterno e il mio grazie sentito per questo invito. Sono qui con voi e fra di voi come sorella carmelitana che desidera condividere la vostra gioia per questo importante anniversario.

100 anni di storia, 100 anni di vita delle vostre due Comunità OCDS: al contempo un traguardo e un punto di partenza.

Ecco vorrei soffermarmi oggi con voi proprio su questi due punti e proporre qualche riflessione su che cosa comporta un traguardo e in che modo e perché esso deve diventare anche un punto di partenza.

UN TRAGUARDO

Dunque **un traguardo** il vostro raggiunto grazie ai tanti fratelli e sorelle che hanno dato vita 100 anni fa alle vostre due Comunità e che ora festeggiano con noi questo centenario nel Carmelo celeste. **Quanti volti! Quante storie di impegno, di fedeltà, di appartenenza convinta e perseverante, di fede, di speranza, di carità!**

Nomi scritti forse nei vostri registri, ma certamente scritti nel cuore di chi li ha conosciuti e soprattutto scritti nel “libro della vita” e custoditi nel cuore di Dio dove molti ora riposano. **È grazie ad ognuno di loro che noi oggi possiamo essere qui a festeggiare un centenario.**

Non dobbiamo mai dimenticare che **fondiamo le nostre radici sulla fedeltà e sulla santità di tante persone appartenute al Terz'Ordine Carmelitano** e che hanno saputo far proprie e vivere concretamente le parole del Card. Ballestrero: «nel Terz'Ordine si entra e vi si sta per dare concretezza al proprio impegno di farsi santi. Non ci sono fundamentalmente altre intenzioni. Ce ne sono altre collaterali, ma tutte derivate da questa: l'intenzione di operare la propria santificazione» (Partecipi dello stesso carisma, pag. 44). Lo dico per esperienza personale, pensando a tante consorelle “sante” della mia Provincia Veneta che ho conosciuto e che mi hanno dato una lezione di fedeltà, di obbedienza e di umiltà. Sì perché **la santità** non è solo quella ufficiale del calendario liturgico, ma è anche quella «**della porta accanto**»,..... di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”» come ha scritto Papa Francesco nella Esortazione Apostolica “Gaudete et exsultate al n. 7».

Ritornare alle nostre radici credo che sia indispensabile per ciascuno di noi per ritrovare quella motivazione originale che ha dato vita al nostro Ordine Carmelitano e per ritrovare quella freschezza, quel fervore, quell'entusiasmo proprio degli inizi di una storia.

Papa Francesco, durante l'Udienza ai Padri Carmelitani riuniti nel Capitolo Generale del 2021 ha invitato tutto l'Ordine ad **alimentare il fuoco delle nostre origini**. Vogliamo anche noi oggi raccogliere questo invito e portarci **sul Monte Carmelo dove la nostra storia ha avuto origine** e dove S. Teresa ha voluto spiritualmente ritornare per riformare l'Ordine Carmelitano. Infatti le origini del carisma carmelitano devono essere rintracciate più in un *Luogo* che in un vero e proprio Fondatore che in realtà noi non abbiamo. Possiamo se mai

dire che i primi eremiti del monte Carmelo hanno trovato in Maria e nel profeta Elia una fonte primaria di ispirazione e un modello di imitazione.

Sappiamo di certo che un gruppo di eremiti verso la metà del XII° secolo cominciò a stanziarsi sul monte Carmelo vicino alla fonte detta di Elia per vivere un'esperienza di spiritualità che permettesse di conciliare momenti di lavoro e preghiera solitari e momenti di vita in comune attorno all'Oratorio dedicato a Maria di cui i resti sono ancora oggi visibili. Fu poi **Alberto, allora patriarca di Gerusalemme**, che tra il 1206 e il 1214 redasse e consegnò a questo gruppo di eremiti del Monte Carmelo una **Regola** che rispecchiava la forma di vita che già essi conducevano.

Non intendo ripercorrere la storia del nostro Ordine che tutti voi conoscete e che comunque si può trovare in qualsiasi libro di storia carmelitana, ma vorrei invece soffermarmi su questa Regola che anche per noi Secolari è il fondamento primo del nostro carisma e sulla quale si fondano le nostre Costituzioni e i nostri Statuti. In questa particolare occasione in cui stiamo festeggiando un anniversario di vita del Carmelo Secolare è importante riflettere su quali sono i principi fondanti di questa Regola.

- Un primo punto è: **“vivere nell’ossequio di Gesù Cristo”** (art. 2). Ma che cosa vuol dire “vivere nell’ossequio di Gesù Cristo? Vuol dire mettere Cristo al centro, al vertice della nostra vita, di tutti i nostri ideali, di tutte le nostre aspirazioni; vuol dire accogliere la sua amicizia fedele, il suo amore infinito e provvidente per ciascuno di noi; vuol dire sentirlo vivo e presente nella nostra vita, vuol dire sentirsi abitati da Lui, più intimo a noi di noi stessi. **Vuol dire vivere “in comunione con Gesù”: una comunione fatta di reciproca presenza**, quel guardarsi reciproco raccomandato dalla Santa Madre alle sue consorelle. *“Se si può, occupi il pensiero nel guardare che Cristo lo guarda”* (Vita 13,22); **“Mira que te mira!”**.

Tutti i Santi Carmelitani hanno sperimentato questo reciproco sguardo, questa presenza viva del Signore nella loro vita.

S. Elisabetta della Trinità sapeva vivere tutto: gioie e sofferenze, entusiasmi e aridità con il Signore, in comunione e in sintonia con Lui, raccolta nella sua interiorità abitata. Nell'Elevazione si legge: “Pacifica la mia anima, fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo”. Sapeva vivere con il suo Dio sia nei momenti di raccoglimento e silenzio che anche durante quegli eventi mondani a cui la madre la accompagnava prima di entrare al Carmelo. Si sente al contempo abitata e abitante la SS. Trinità. “O miei Tre, mio Tutto...seppellitevi in me perché io mi seppellisca in voi” recita la parte finale dell'Elevazione alla SS. Trinità. **L’incontro degli sguardi con il Dio Trinità** viene da lei definito con un'espressione molto efficace **“un faccia a faccia nelle tenebre”**.

Un'altra bella figura di Carmelitano è **Lorenzo della Resurrezione**, entrato dai Carmelitani Scalzi a Parigi, vestì l'abito religioso come fratello converso (senza prendere gli Ordini). **La sua fu una vita vissuta alla costante presenza di Dio**. Scrive fra Lorenzo in una Massima Spirituale: «Su di te riposa uno sguardo tutto paterno. Nello stesso tempo il Padre ti guarda attraverso gli occhi umani del Suo Figlio Gesù. Occhi pieni di Amore, pieni di Spirito Santo...Silenzioso, ma attento e affettuoso. Il suo sguardo è penetrante e presente fin nel più intimo del tuo essere. Il Dio Trino ed Uno t'invita a entrare in relazione d'Amore con Lui. È un vero **“cuore a cuore”**, se tu lo accetti».

Sia S. Elisabetta che fra Lorenzo sono stati fedeli discepoli di **S. Teresa di Gesù** che nel Cammino di Perfezione (26,1) scrive: «Ascoltatemi, figliole; fate sempre il possibile per stargli sempre dappresso. Se vi abituerete a tenervelo vicino, ed Egli vedrà che lo fate con amore e che cercate ogni mezzo per contentarlo, non solo non vi mancherà mai, ma, come suol dirsi, non potrete più togliervelo d'attorno. L'avrete con voi dappertutto, e vi aiuterà in ogni vostro travaglio. **Credete sempre che sia poca cosa aver sempre vicino un così buon amico?**». Questo è il senso di quel “Vivere in ossequio a Gesù Cristo”: è il dono di una presenza che diventa ascolto della sua Parola.

Ecco il secondo punto della Regola:

- **“meditando giorno e notte nella legge del Signore”** (art. 10). Non si tratta tanto di una continuità temporale, impossibile a realizzarsi per noi laici che viviamo occupati nelle cose del mondo. È piuttosto **una continuità spirituale**, una tensione permanente, un ideale di vita. «Meditare giorno e notte – scrive il Card. Ballestrero – non fa parte delle molte cose che abbiamo da fare, ma è la sola cosa che dobbiamo fare». E continua: «Non c'è niente di così importante per un'anima carmelitana come ascoltare il Signore che parla.... E io credo che ci vuole una formazione, ci vuole un'ascesi dell'ascolto, ci vuole anche una docilità e un'obbedienza dell'ascolto». (Alla fonte del Carmelo pag. 81). Si tratta di un **sostare quotidiano sulla Parola di Dio**, dell'ascolto orante di quanto ogni giorno il Signore vuole dire a ciascuno di noi **“Parla Signore che il tuo servo ti ascolta”** (1 Sam 3,10). Così dovremmo porci davanti alla Parola di Dio, come chi attende che il Signore gli offra ogni giorno il pane fresco, il nutrimento per quella giornata. Tutto allora assumerà un significato nuovo perché sapremo vivere ogni avvenimento alla luce di quanto Dio ci ha suggerito. E questa è **preghiera che diventa vita ed è vita che si fa preghiera** come ben espresso nelle parole della Regola:
- **“e vigilando in orazione”** (art. 10). Dalla meditazione della parola di Dio nasce l'orazione. Dall'ascolto della sua Parola deve mettersi in azione mente e cuore per una risposta di vita: devo rispondere al Signore che mi ha parlato e dirgli le mie difficoltà, i miei desideri, le mie impotenze, le mie aridità. Se la preghiera è un rapporto di amicizia intima con il Signore (V 8,5) deve diventare la mia vita e la mia vita deve farsi preghiera. Scrive sempre il card. Ballestrero a proposito del pregare sempre: “Una perennità che non prende soltanto il tempo – il che sarebbe già gran cosa – ma una perennità che prende l'anima, che prende la vita. **La perennità della preghiera, al Carmelo, è una perennità interiore, una perennità che si realizza nella continuità del cuore, della mente, dello spirito**, della persona del Carmelitano e della Carmelitana...» (ibidem pag. 102) Questa è orazione!

Infine come ultimo principio che possiamo cogliere dalla Regola è **l'aspetto della fraternità**.

- “La domenica o in altro giorno, se è necessario, vi intratterrete su quanto riguarda la custodia dello spirito dell'Ordine e la salute spirituale. **In tali riunioni siano corrette con carità le colpe e le mancanze eventualmente riscontrate nei fratelli.**” (art. 15) Riguarda la comunione fraterna che per noi Secolari si esprime primariamente a livello della nostra Comunità locale. Nelle nostre Costituzioni all'art. 24a leggiamo: «la Comunità locale dell'Ordine Secolare del Carmelo Teresiano, segno visibile della Chiesa e dell'Ordine, è un ambito per vivere e promuovere la comunione personale e comunitaria

con Dio in Cristo e nello Spirito con gli altri fratelli secondo il carisma teresiano. La persona di Cristo è il centro della Comunità». E nell'art. 24b si dice: «Le relazioni fraterne sono segnate dalla virtù dell'amore vero, gratuito, libero, disinteressato; dal distacco e dall'umiltà». E più avanti ancora si dice: «**Teresa** è consapevole dell'importanza del mutuo aiuto nel cammino dell'orazione e del valore dell'amicizia con gli altri nella comune ricerca di Dio. Per la vita in fraternità **ritiene anche fondamentali la cultura, le virtù umane, la dolcezza, l'empatia, la prudenza, la discrezione, la semplicità, l'affabilità, l'allegria, la disponibilità**, cercando di camminare “nella verità innanzi a Dio e innanzi agli uomini”». C'è tanto da riflettere, anche a livello comunitario, su queste parole perché le nostre Comunità diventino veramente “luogo teologico”, luogo della presenza trinitaria del Signore.

E poi un altro punto che non è presente nella Regola, ma è uno degli elementi che ha riunito i primi eremiti sul Monte Carmelo e per questo è elemento fondante del carisma carmelitano:

- **Guardare alla beata Vergine Maria** contemplata come Madre e Sorella, come “modello perfetto del discepolo del Signore” e pertanto **modello della vita dei membri dell'Ordine**. Ella riassume perfettamente quanto abbiamo finora detto incarnando nella sua vita il vivere nell'ossequio di Gesù Cristo, il meditare nel suo cuore la Parola del Signore, il vegliare in preghiera e l'amore fraterno. Nelle nostre Costituzioni si dice, infatti: «**Maria** è per il Secolare un modello di donazione totale al Regno di Dio. **Ella ci insegna ad ascoltare la Parola di Dio nella Scrittura e nella vita, a credere in essa in tutte le circostanze per vivere le sue esigenze. E questo senza capire molte cose, conservando tutto nel cuore fino a quando giunga la luce, in preghiera contemplativa...**Ella ci accompagna affinché la imitiamo nella sua vita nascosta in Cristo e impegnata nel servizio degli altri» (art. 29-30).

Solo se rimaniamo ben ancorati a questi principi contenuti nella nostra Regola potremo guardare avanti fiduciosi e lasciarci trasportare dal soffio creativo e innovatore dello Spirito, come un albero che più affonda le sue radici nel terreno più cresce alto e rigoglioso. E tutti noi vogliamo che, oltre a queste due Comunità, tutto l'OCDS intero cresca alto e rigoglioso.

UN PUNTO DI PARTENZA

E allora il traguardo raggiunto può diventare **un punto di partenza** che ci proietta in avanti, ci mette in movimento continuo come la nostra Santa Madre che, per il suo instancabile impegno di fondatrice di nuovi monasteri è stata definita “l’Andariega”. **Lo Spirito non è mai staticità, attaccamento nostalgico al passato, ma sempre apertura a nuovi orizzonti, pur nella fedeltà alla tradizione.** Padre Saverio Cannistrà ocd nella lettera all’OCDS del 19 marzo 2018 scrive: «Per...non far diventare il carisma dell’Ordine “mummia da museo”...», è importante trovare il modo di rendere la spiritualità del Carmelo teresiano comprensibile oggi, aprendosi con coraggio all’azione dello Spirito. Per questo è necessario **un forte senso di appartenenza**, un attento esercizio di fedeltà creativa e di responsabilità da parte di ciascuno dei membri nella vita delle comunità». Questa è **una sfida** che ci attende: rendere comprensibile e attraente, **saper ingolosire anche i giovani alla bellezza del nostro carisma.** Il carisma teresiano non è questione di età, ma piuttosto di maturità spirituale che spesso manca per carenza educativa, per mancanza di una formazione seria alla vita di fede, per lo stile di vita della società in cui viviamo proiettata soprattutto verso l’esterno e poco o niente verso l’interiorità. Lo sappiamo tutti che viviamo in un’epoca di **emergenza educativa** a tutti i livelli: familiare, scolastico, sociale, religioso. In questo contesto il laico cristiano e carmelitano è cosciente che non è più il tempo di convincere con le parole, ma di dare testimonianza al mondo con la propria vita. Papa Francesco spesso ripete le parole di Papa Benedetto: **“La Chiesa cresce per attrazione, non per proselitismo”**.

Come laici il luogo della nostra testimonianza è il mondo. Mi piace ricordare quanto ha scritto Padre Bruno Moriconi ocd di noi Secolari: «I Carmelitani Secolari sono chiamati ad esercitare il cosiddetto sacerdozio comune, non nel tempio, ma per le strade del mondo o sulle vie comuni dell’umanità, spesso lastricate di imprevisti. Tra le mani non hanno il Pane Eucaristico, ma il proprio lavoro e il proprio impegno familiare e sociale, dal momento che la loro cella è il mondo».

Questa è la nostra identità laicale da vivere concretamente e attivamente nella Chiesa e nell’Ordine. **Padre Saverio Cannistrà** sempre nella lettera all’OCDS del 19 marzo 2018 scrive al riguardo: «la vostra vocazione come cristiani laici nel Carmelo Teresiano viene caratterizzata dalla “secolarità”. È la chiamata a **seguire Gesù in mezzo al mondo**, a vivere e testimoniare lì i valori del Vangelo in “amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati” (V 8,5) servendo la Chiesa e ordinando secondo il volere di Dio le realtà temporali. **Svolgere con atteggiamento di fede, speranza e carità i compiti quotidiani nella famiglia, nel lavoro e nelle altre realtà culturali e sociali** vi permette di vivere la costante unione con Dio e quindi di santificarvi». **Il mondo è allora il luogo della nostra santificazione.**

Sempre Padre Saverio in un’altra lettera del 2020 indirizzata a noi Secolari, trattando il tema dell’autonomia e della laicità dell’OCDS scrive: «La vostra vocazione è allo stesso tempo contemplativa, laica e apostolica, il che suppone l’impegno quotidiano di integrare questi tre elementi chiave. Tale identità porta con sé la consapevolezza di avere elementi comuni del carisma teresiano con gli altri rami, con i quali collaborare in una interdipendenza che rispetta le differenze, le giuste autonomie e l’identità vocazionale di ciascuno. L’autonomia dell’OCDS dev’essere bene intesa. Essa riguarda il governo secondo le Costituzioni e gli Statuti propri, ma anche la formazione. L’accompagnamento dei frati, dai quali per ragioni

storiche l'OCDS dipende giuridicamente, dovrebbe promuovere la maturità dell'identità laicale nell'Ordine e i rapporti fraterni di collaborazione, nel rispetto reciproco dell'autonomia di ciascuno».

Su questo punto è bene soffermare la nostra attenzione perché è un aspetto delicato che riguarda **il rapporto dei Secolari con gli altri due rami dell'Ordine**. Un rapporto che **deve svolgersi sempre con correttezza e rispetto reciproco** perché solo così sarà un rapporto vicendevolmente arricchente in quanto ogni ramo dell'Ordine possiede una sua specificità che, solo se coltivata e custodita, può portare frutti all'intero Ordine. **Non sempre purtroppo tale autonomia e specificità è rispettata da entrambe le parti** e Padre Saverio nella lettera appena citata lo denuncia chiaramente quando scrive: «Purtroppo si percepisce che ancora ci sono membri dell'OCDS che vivono la loro vocazione soltanto nelle sacrestie dei monasteri o conventi, senza un effettivo “contagio” del carisma nel mondo che li circonda».

E su questo punto fu molto chiaro anche l'allora Delegato Generale dell'OCDS, Padre Aloysius Deeney ocd, nel Convegno Nazionale del 2010 tenutosi a Rocca di Papa. «**Ci sono eccessi**, ebbe a dire, che possono deformare l'autonomia dell'OCDS: **indipendenza eccessiva o dipendenza eccessiva da parte dei Secolari e da parte dei Religiosi la mancanza di interesse o la volontà di controllo**. In questa condizione si verifica l'impossibilità di collaborazione...A questa, si aggiunge la difficoltà di formare i membri laici dell'Ordine **con la mentalità e la responsabilità che la Chiesa e l'Ordine desiderano**. L'Ordine Secolare, di conseguenza, continuerà a restare chiuso in un modello che non gli servirà per presentarsi adulto nel mondo e capace di rappresentare nel mondo la spiritualità del Carmelo» (Atti del Convegno Nazionale OCDS 1-4 luglio 2010 pag. 66).

Che cosa la Chiesa e l'Ordine desiderano da noi Secolari? Nel Congresso del Messico del 2000 l'allora Preposito Generale, Padre Camilo Maccise ocd nella relazione intitolata: “Il contributo dell'OCDS alla Chiesa. Corresponsabilità e collaborazione” metteva a confronto la figura del Carmelitano Secolare del passato con quella del presente e del futuro e ricordava che nel passato il Carmelitano Secolare, risentendo della posizione piuttosto recettiva e passiva del laico nella Chiesa del tempo, non aveva una chiara identità laicale ed era considerato in pratica “un religioso nel mondo”. Non aveva una formazione teologica, biblica e neppure un'adeguata iniziazione alla spiritualità carmelitana. Si limitava a partecipare agli atti liturgici, al compimento di alcuni esercizi ascetici e alla pratica di certe devozioni relative ai nostri Santi.

Solo con il Concilio Vaticano II e i documenti **Apostolicam Actuositatem, Vita Consecrata** e successivamente (1988) con la bellissima Esortazione Apostolica di S. Giovanni Paolo II sulla vocazione e missione dei fedeli laici nella chiesa e nel mondo, la **Christifideles laici**, si è **riconosciuta la dignità e la missione del laico nella Chiesa, proprio in virtù del Battesimo che lo rende partecipe, a suo modo, “dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo** (cfr. ChL, 9).

Dunque **dopo il Congresso del Messico** si è affermata in maniera sempre più chiara e forte **l'identità laicale dell'Ordine Secolare, la sua autonomia in materia di formazione e di governo, la sua piena appartenenza all'Ordine dei Carmelitani Scalzi** come citano le nostre Costituzioni all'art. 1 “I Carmelitani Secolari, insieme con i Frati e le Monache, sono

figli e figlie dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo e di Santa Teresa di Gesù; perciò condividono con i religiosi lo stesso carisma, vivendolo ciascuno secondo il proprio stato di vita. È una sola famiglia, con gli stessi beni spirituali, la stessa vocazione alla santità e la stessa missione apostolica”.

Dobbiamo sentirci impegnati in un compito continuo di riqualificazione della nostra formazione spirituale, culturale, religiosa che ci aiuti ad approfondire sempre di più la nostra spiritualità, il nostro carisma, ma anche ci renda capaci di rendere ragione della nostra fede, di dialogare con la cultura del tempo. **Laici preparati, maturi, responsabili, propositivi e collaborativi: questo è quello che la Chiesa e l'Ordine nel XXI secolo si attendono dai laici.** Siamo investiti certamente di un compito non facile che richiede impegno e fatica, ma al contempo bello che ci fa sentire pietre vive che possono apportare alla Chiesa e all'Ordine la ricchezza della propria secolarità come citano le nostre Costituzioni sempre all'art. 1. Sentiamoci positivamente orgogliosi ed entusiasti di questa dignità che ci viene riconosciuta come fedeli laici.

Questo è il nostro presente e il nostro futuro e spetta a noi di meritarcene questo riconoscimento difendendo **la nostra autonomia e la nostra laicità**, come un dono grande che il Signore ha fatto ispirando nella Chiesa e nell'Ordine questo rinnovamento. **Un dono, ma anche una conquista continua**, perché se molto è stato fatto, molto rimane ancora da fare nella valorizzazione della nostra laicità.

Dunque oggi festeggiamo **un traguardo**, ma anche un cammino verso un OCDS che sia sempre più rispondente al soffio creativo dello Spirito Santo, un Ordine Carmelitano Secolare capace di dialogare con la cultura attuale, di diventare una proposta attraente per tutte quelle persone che sono alla ricerca di “una patria spirituale”, come la definisce il card. Ballestrero, capace di soddisfare una sete di maggiore interiorità e profondità di fede che è presente in tanti uomini e donne del nostro tempo.

Auguro allora che le vostre Comunità camminino in questa direzione per lasciare alle future generazioni un OCDS che sia veramente secondo il cuore di Dio. Grazie!

Arenzano 1 luglio 2023

Linda Levi OCDS